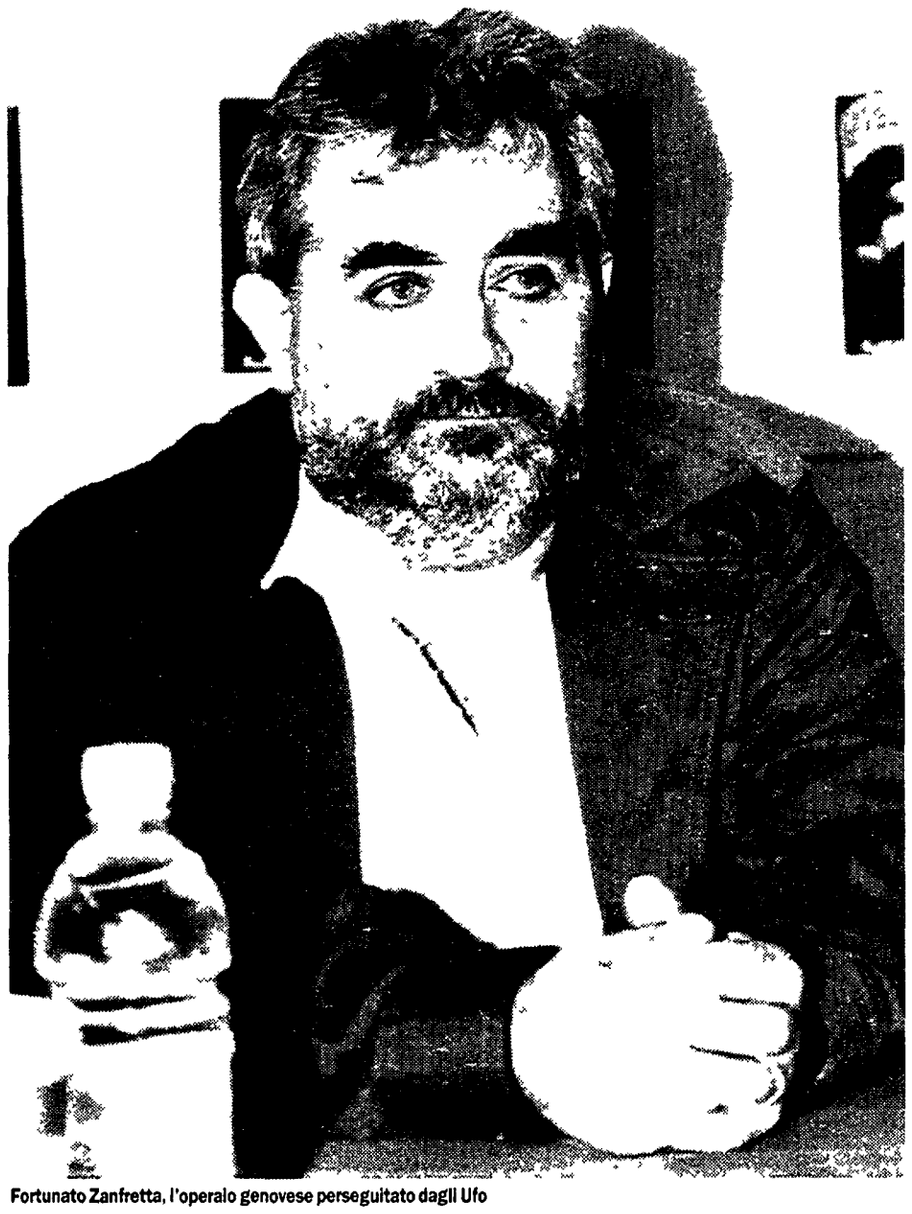
EXTRATERRESTRI. Fortunato Zanfretta, genovese, e i suoi «incontri ravvicinati»

L'ex metronotte perseguitato dagli E.T.

Fortunato Zanfretta, 42 anni, genovese l'uomo che ha avuto più contatti in Italia con gli extraterrestri, dice «Verranno a riprendersi un oggetto che mi hanno lasciato in custodia» Per 11 volte è stato rintracciato dagli alieni che poi lo hanno abbandonato sui monti Salvato dai suoi colleghi metronotte dopo tante disavventure, ha dovuto cambiare lavoro Non prima di sfasciare la macchina volare sulla Vespa ed essere «rapito» mentre faceva benzina

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI



Fortunato Zanfretta, l'operaio genovese perseguitato dagli Ufo

«Attenti gli Ufo stanno arrivando, anzi tornando Parola di uno che li conosce bene Fortunato Zanfretta, 42 anni operaio sposato con quattro figli Lui, dice gli alieni li ha incontrati ben 11 volti stabilendo, nel suo settore, un rispettabile record Sino al punto di sentirsi perseguitato seguito quasi fiutato dagli extraterrestri Su cosa si basa l'ipotesi del ritorno? Su una innata percezione e su un segreto Se il suo modo di sentire la presenza degli Ufo è fuori dubbio vista la frequenza dei contatti, ora la voluto aggiugere un tassello mancante alla sua incredibile storia «Posso confessare - dice - che gli alieni mi hanno lasciato un oggetto che custodisco gelosamente È una scatola metallica che contiene una sfera di vetro dentro la quale è piazzata una piramide dorata che emette delle scariche elettriche sui lati» L'oggetto misterioso sarebbe nascosto in una grotta nell'entroterra genovese Mi hanno raccomandato - sostiene - di non farlo vedere a nessuno Anche perché l'unica volta che ho cercato di manometterlo è partita una scarica elettrica Sono uscito dalla grotta e ho trovato una lepre mezza congelata e mezza carbonizzata»

La prima volta

Zanfretta è costernato per quanto gli è successo e preoccupato per quanto potrebbe accadergli «Quando ho incontrato gli Ufo - sostiene - lavoravo come metronotte e i miei colleghi sono intervenuti più volte per salvarmi Ma ora ho cambiato lavoro e se mi prendono come faccio? In realtà chi frequenta Zanfretta sia la famiglia sia gli attuali colleghi di una ditta di pulizie sono un po' in apprensione Sì perché ogni qualvolta gli alieni pescano Zanfretta dopo i classici «incontri del terzo tipo» lo sistemano a dovere nei luoghi più inospitali e lontani della provincia di Genova montagne canali vallate inaccessibili Va bene farsi un giretto su un astronave ma almeno farsi recapitare a casa per Dio!

Il primo contatto interspaziale tra Fortunato Zanfretta da Genova e la base operativa degli Ufo con destinazione Terra sarebbe avvenuto nel dicembre del 78 Il metronotte si trovava a fare un controllo dalle parti di Marzano nei pressi di Torriglia Ho visto delle luci attorno a una villa e mi sono precipitato In un attimo la mia pila si è spenta e la radio rice-trasmittente ha smesso di funzionare Ho sentito qualcosa che mi spingeva a terra Era l'alieno colore verde scuro testa grossa spine al posto delle orecchie due occhi triangolari color giallo una bocca col retino che emetteva una luce Sempre lo stesso alieno ha incastrato il povero metronotte per tre-quattro volte finché non lo ha invitato a casa per presentarlo agli altri componenti la spedizione extraterrestre Sono uomini grandi alti tre metri - così li descrive - con la pelle livida ventose al posto delle mani testa piena di vene rosse Nella loro astronave ho visto dei grossi cilindri trasparenti con un liquido celeste che contenevano i resti di un uomo di un uccello e di altre cose che non sono riuscito a individuare

Gli alieni da allora hanno messo gli occhi sul povero metronotte una volta transitando nella galleria della Scoffera è stato investito da una nebbia bianca e fitta la macchina ha avuto un testa-coda e lui si è ritrovato sulla cima di una montagna Un'altra volta la sua Vespa si è messa a volare e lui non poteva staccare le mani Una terza la più significativa Zanfretta è stato richiamato in Corso Europa in pieno centro stava facendo benzina quando improvvisamente è comparso un raggio luminoso che lo ha inghiottito Lo hanno ripescato grazie alla rice-trasmittente sul monte Fasce Davanti a me c'era un signore con una Diane che ha visto tutto ed è scappato Mi ha anche telefonato e mi pregato di lasciarlo fuori da questa faccenda»

Telefonate minatorie

Gli echi delle sue vicende - si è anche sottoposto a ipnosi e al siero della verità per dimostrare che non racconta barzellette - hanno fatto sì che l'uomo fosse tempestato di telefonate e lettere minatorie Ma in molti narrano di aver vissuto le stesse disavventure C'è insomma un bel po' di gente in contatto con gli extraterresti La conferma viene da un recente incontro tra ufologi tenuto proprio a Genova al quale Zanfretta ha ovviamente portato il suo consistente contributo

Sarebbero già 800 gli avvistamenti e i contatti segnalati in Italia nel dopoguerra Ma come Zanfretta in pochi possono vantare un rapporto così intenso e duraturo A tal punto che alla convention internazionale di Tucson Arizona l'ex metronotte di Genova è stata una delle star più intervistate Quel viaggio negli Stati Uniti - afferma da bu on genovese- è stato l'unico vantaggio ottenuto dai miei contatti Tutti mi dicevano vedrai farai dei libri racconteranno la tua storia in un film Invece ho avuto soltanto guai Infatti contatto dopo contatto sfasciata una macchina una Vespa e chissà cos'altro Zanfretta si è visto togliere il porto d'armi E poi i suoi colleghi si erano un po' scocciati di andarlo a recuperare nei posti più impensati Insomma la maledizione degli Ufo

È dire che l'ET alto tre metri sembra mosso da considerevole riguardo per l'uomo della Terra Sì -confessa Zanfretta -mi hanno sempre trattato bene Ho anche imparato a comunicare con loro È il mio pensiero che trasmette nel loro linguaggio Soltanto una volta mi hanno messo in testa un casco che emetteva delle scariche spaventose ma hanno subito desistito Sorriso cordiale abiti sportivi una barba che un po' c'è e un po' se ne va - forse per non farsi riconoscere dagli alieni - Zanfretta trova grande consolazione in famiglia Vedrai che ti lasceranno in pace lo rassicurano i figli Così si sente pronto al nuovo rendez-vous Stanno per arrivare presto saranno qui Tutti sapranno la verità Sono stufo di passare per pazzo -dice -per colpa loro Che si facciano vedere da tutti non soltanto da me E poi che la smettano di mollarmi sui monti Ho casa e famiglia io! Capito?

I sogni di una miss trans che non ha voce

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
CHIARA CARENINI

Francesca parla con la voce di Stefania e per ascoltare la voce degli altri guarda le sue mani Per lei biondina messinese di 23 anni non si è trattato di scegliere se continuare a far finta di essere un uomo o decidere di diventare una donna Nel suo caso non si è trattato di scegliere la vita da fare Francesca è di Messina è sordomuta dalla nascita È un transessuale Da sette mesi vive a Firenze Da quando sua madre suo padre i due fratelli e le due sorelle l'hanno sbattuta fuori di casa Fuori di casa e fuori da un'età che nonostante tutto poteva e doveva essere normale «Non hanno accettato la mia condizione non si sono resi conto che ero così fino da piccola Ma nessuno ha voluto capire e così mi hanno mandato via

Francesca sa che adesso non può permettersi di piangere si scioglierebbe il trucco che deve accompagnarla sulla passerella piena di luce di Miss Trans il concorso nazionale di bellezza riservato ai transessuali Ma il lacrimone spunta lo stesso quando le sue mani frenetiche comunicano alla sua amica la risposta da dare Ho cominciato a fare la vita perché non sapevo come campare Ma è stato difficile anche quello Persino per strada non vogliono capire La gente dice ancora Francesca se ne è approfittata Le prostitute i transessuali non l'hanno quasi mai aiutata Fino a che non ha incontrato Stefania che ha 32 anni che è diventata presto la sua voce e il suo udito la persona che l'accompagna dal parrucchiere e che la fa parlare con le altre È il suo filo col mondo Stefania è stata un transessuale ma adesso ci tiene a dire che è diventata una donna Fa la sarta ogni tanto lo strip tease per arrotondare il bilancio qualche serata la passa in discoteca a fare l'animatrice Ma Francesca non ha queste alternative Si prostituisce per tirare su i soldi e pagarsi la pensione per vivere e aspettare di avere denaro a sufficienza e diventare finalmente una donna Ha voluto partecipare al concorso di bellezza perché si è resa conto di dover uscire dal suo guscio Non è tranquilla ha gli occhi lucidi le mani tremano un poco Qualsiasi cosa mi ferisce dicono ancora le sue mani svelte e in tanti si sono approfittati di me colleghe e clienti Ma non ha odio né rancore I suoi handicap la sordità il mutismo il suo voler essere una femminina con un corpo di uomo non possono sopportare anche il peso dell'odio e del rancore I miei genitori non hanno capito da quando ho cominciato a ragionare sapevo che c'era qualcosa che non andava Mi non ne ho potuto parlare con nessuno Poi in casa l'hanno scoperto e non hanno voluto saperne più niente di me E mi hanno cacciato Nemmeno i miei fratelli hanno potuto e voluto aiutarmi

Comincia sette mesi fa il viaggio che porta Francesca a Firenze Arriva in treno è senza un soldo la valigia che pesa Cerca una pensione ma da poco in periferia e infine approda alla cintura stradale intorno alla Fortezza da Basso il suo luogo di lavoro Fare la sarta cominciare è stato difficile perché le altre non mi hanno aiutato E nemmeno i clienti hanno capito Per Francesca essere sordomuta ha significato solitudine Aveva bisogno di qualcuno soprattutto di un'amica che non fosse semplicemente un'estranea o servisse da muro del pianto interlocutore Stefania che comunque traduce per lei il colloquio con gli altri Aveva bisogno di qualcuno che l'accompagnasse in giro anche soltanto dal parrucchiere Aveva bisogno di qualcuno che la difendesse perché gli altri non la feriscono troppo È diversa Francesca dalle altre concorrenti Non ha pose guitarmi da sempre in alto con un sorriso che potrebbe sembrare di sfida Non sente la musica assordante ma non avverte neanche le battute indegne di un pubblico particolarmente ignobile Francesca sfila sulla passerella incerta sui tacchi a spillo ma non sente il ritmo delle mani che battono Vede soltanto in fondo il palco l'unica che le fa segno di girarsi verso la giuria Quasi scappa via quando ha finito di sfilare Francesca passa le semifinali e questa sera si presenterà sulla passerella per l'elezione di Miss Trans Lo sa Francesca che ha poche chance di vincere? Probabilmente lo sa ma sa anche che non ha partecipato per cercare fama o notorietà per vincere un viaggio o una pelliccia È un gioco soltanto un gioco ripetono le sue mani Per lei è stata una sfida superata perfettamente dice ancora Stefania La prima sfida di una lunga serie che dovrà superare sempre così a testa alta e senza guardare in faccia nessuno Per Francesca la vita è un altro circo

LETTERE

«Il medico di famiglia dev'essere il pilastro del sistema sanitario»

Caro direttore

abbiamo letto recentemente sull'Unità la lettera aperta inviata dal prof Carlo De Martinis al ministro della Sanità Raffaele Costa Le opinioni espresse sul funzionamento del Pronto soccorso sono in larga parte condivisibili ma crediamo che sarebbe molto utile per tutti i medici ospedalieri e universitari un breve periodo di aggiornamento in un ambulatorio di medicina generale I dati in nostro possesso evidenziano una grande passione per il proprio medico di famiglia da parte degli italiani poiché è sempre presente in prima linea nell'affrontare problemi medici psicologici e di disagio sociale Le richieste sono notevolmente aumentate negli ultimi anni e si calcola che il numero di prestazioni richieste al P S non è tanto per la scomparsa della medicina di base quanto per un aumento globale e generalizzato della domanda di salute da parte di una società che si sente sempre di più insicura sul proprio futuro Il medico di famiglia deve possedere una buona competenza professionale (che dipende dalla struttura in cui opera oltre che dalla preparazione culturale) e anche una grande capacità di comunicazione Dovrebbe anche essere in grado di organizzare i dati ottenuti dalla pianificazione e revisione di qualità del proprio lavoro per uscire dall'immenso lavoro quotidiano sconosciuto e apparire un po' di più sui mass media Si vorrebbe sapere dal ministro della Sanità quanto è disposto ad investire sulla professionalità del medico di medicina generale vero e proprio filtro verso l'ospedale (ad esempio favorendo l'assunzione di un'assistente [illegible] a una riduzione dell'impegno burocratico ed una maggiore disponibilità per l'educazione sanitaria dei propri assistiti)

Dott. Massimo Bevilacqua
Dott. Andrea Corridoni
Ferrara

Il dr Pagni presidente della Società italiana di medicina generale il dr Bevilacqua e il dr Corridoni contestano la mia affermazione che non esiste più la figura professionale del medico di famiglia Mi spiace molto che non sia stata colta la mia amarezza espressa tra le righe sullo scarso prestigio che raccoglie adesso il medico «di base» «della mutua» «della Usl» Da molti anni quando chiedo ai pazienti chi è il loro medico di famiglia mi sento rispondere quasi sempre che non hanno un medico di famiglia e che vanno da quello «della Usl» per le analisi e per le medicine Da molti anni non vedo più in clinica il medico di un paziente ricoverato mai una telefonata per sapere come sta mai una risposta alle mie lettere Io non sono un medico di famiglia ma questa condizione ci umilia tutti Personalmente ritengo che il medico di famiglia sia il pilastro di qualsiasi sistema sanitario ma l'esperienza quotidiana dimostra che questo pilastro in Italia potrebbe essere più forte e professionalmente più prestigioso Certo ci sono le eccezioni ma queste non fanno storia Secondo tutta una serie di indicatori obiettivi le prestazioni dei medici di base non sono all'altezza degli standard della medicina moderna Non li cito per non annoiare il lettore Mi limito ad una sola osservazione Se non vado errato il dr Pagni è un autorevole membro della Commissione unica del farmaco la famigerata CUF Ebbene andando ben oltre i limiti della delega la CUF si è inventata una quarta classe di farmaci definita H la cui prescrizione è limitata ai soli medici ospedalieri con buona pace delle garanzie legislative sulla libertà della prescrizione di farmaci da parte del medico! Per essere più chiari d'ora in poi il medico generico non ha più l'autonomia di prescrivere l'antibiotico che ritiene più adatto ma delle due l'una o prescrive l'antibiotico che gli è concesso prescrivere e non quello più adatto o invia il povero paziente al collega ospedaliero Comunque si voglia giustificare questa fascia H resta il fatto che la stessa definisce il medico di base come medico a competenza limitata Evidentemente il dr Pagni avrà avuto i suoi buoni motivi per assumere la responsabilità di una decisione così grave Io non lo biasimo per questo ma mi schiero dalla parte del medico generico e anche nell'interesse della gente seguo una filosofia diversa convinto come sono che la strada intrapresa quella cioè di limitare la competenza i doveri e il prestigio del medico «di famiglia» sia una specie di termite nella trave portante del sistema sanitario

Biasimo invece me stesso per non aver sufficientemente combattuto contro un sistema che ha portato alla dequalificazione del nostro laureato in medicina e alla trasformazione del medico di famiglia in medico «della Usl» Si è consentito che gli interessi didattici delle facoltà di medicina fossero condizionati a pesantissimi vincoli da parte delle Usl e delle Regioni si è consentita la riduzione dei reparti universitari a dimensioni incompatibili con un efficace insegnamento della medicina si è consentito agli studenti di non frequentare le aule e le corsie si sono consentiti inutili tirocini pratici prima degli esami caratterizzanti per la professione Si è consentito l'esame di abilitazione professionale immediatamente dopo la laurea si è consentito un nuovo curriculum degli studi per la laurea in medicina che ha minimizzato l'insegnamento delle discipline cliniche indispensabili per la professione Si sono consentiti concorsi per professori di medicina basati quasi esclusivamente sulla loro abilità nella ricerca biologica piuttosto che sulla capacità professionale e didattica Si è consentito questo e molto altro È anche colpa mia se il dr Pagni deve vietare al medico «della Usl» di prescrivere l'amikacina (un antibiotico d'uso piuttosto corrente) Ma io non credo alla sua soluzione Spero invece in un ritorno al buon senso da parte di chi ci governa e anche di molti miei colleghi Dobbiamo ridare alla gente (ho imparato a diffidare di chi si rivolge ai «cittadini») il medico di famiglia capace esperto indispensabile o utile in tutte le circostanze in grado di comprendere di curare di assistere e in qualche modo proteggere psicologicamente e affettivamente i «suoi» malati non soltanto a casa loro ma anche nella sala operatoria del luminare (Prof Carlo De Martinis Ordinario di clinica medica Università La Sapienza di Roma)

«Che fine farà il personale dell'Ente cellulosa?»

Cara Unità

sono un dipendente dell'Ence (Ente cellulosa e carta) e ne condivido la soppressione ma non il relativo decreto legge di liquidazione per due ragioni Anzitutto perché ritengo un'inutile forzatura l'aver eliminato la possibilità di giungere ad un vero piano di riordino della attività statutarie Secondariamente la preoccupazione che rimane per altre strutture analoghe a quelle che si vogliono sopprimere non è negando che vi siano funzioni di interesse pubblico da salvaguardare che si scioglie il nodo Ent Cellulosa bensì affrontando il problema di un management aziendale che si è reso protagonista di una gestione delle funzioni pubbliche di cui è scaturita quella immediata rottura con l'industria cartaria che è all'origine della crisi irreversibile dell'Ente In secondo luogo perché occorre trovare uno sbocco sicuro all'occupazione come si è fatto in casi analoghi di soppressione di altre delle istituzioni Pur lodevole lo sforzo di distinguere tra prime di riordino e piano per l'occupazione – le attività da tenere su piani differenziati – il decreto sembra quasi voler impedire di fatto la ricollocazione del personale il che mi sembra una cosa che ritengo valida e giustamente concetta

Carlo Autiero
Roma